

PUÒ LA TELEMEDICINA ESSERE IL VOLANO DA CUI RIPARTIRE?

Questa tecnologia è una risposta necessaria all'attuale situazione. Deve diventare innanzitutto parte integrante dei modelli di presa in carico



Assistere gli anziani del futuro

di FRANCO MASSI, LORENZO BLANDI

L'evoluzione demografica del nostro Paese prosegue inesorabile verso un continuo invecchiamento della popolazione, e conseguente aumento della quota di anziani non autosufficienti che necessitano

di assistenza. Insieme agli indici demografici, anche i bisogni di salute dei cittadini si evolvono e l'attuale offerta di servizi socio-sanitari ha il dovere di intercettarli e soddisfarli. Questo compito, per sua natura già arduo e complesso, vive l'ul-

teriore gravosa difficoltà di essere incatenato a modelli e tariffe del passato, rigidi e non più coerenti agli sforzi del socio-sanitario. Abbiamo quindi un problema sociale, uno sanitario e un altro economico. Non solo, infatti, chi vuole muoversi verso la direzione futuro deve fare i conti con una questione spinosa ulteriore, cioè la scarsa quantità di dati aggiornati e di qualità per mettere in campo idee e progetti innovativi che rispondano adeguatamente alle esigenze dei cittadini.

Parimenti c'è un'ombra politica e culturale, fuor-

viante e pericolosa, cioè la concezione di questo settore come fratello minore del sistema ospedaliero. Questa visione del settore socio-sanitario deve essere combattuta e superata se vogliamo davvero costruire il cosiddetto territorio. Dobbiamo ripartire dal concetto di continuità e di rete. Sempre più cure e prestazioni devono rendersi accessibili, anche al domicilio, integrabili, in maniera personalizzata e sostenibile. Questa è la difficilissima sfida sanitaria e sociale del nostro secolo, non solo per l'Italia. Sembrano tante parole fumose, ma dietro ci sono idee, azioni e strumenti molto pratici, primo tra tutti la telemedicina. Ma può questo strumento essere il volano da cui ripartire? La telemedicina è una risposta necessaria all'attuale situazione: essa deve innanzitutto diventare parte integrante dei modelli di presa in carico. Ragioniamo per analogia, prendendo l'attualissimo esempio del vaccino, un preparato biologico che previene malattie dalle importanti ricadute sanitarie ed economiche. Esso riassume, in pochi millilitri, l'importanza della prevenzione, arma fondamentale della sanità pubblica e della

sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Cosa c'entra con la telemedicina? Immaginate di inoculare concettualmente, anziché un vaccino, tecnologie per la teleassistenza e il telemonitoraggio in casa di un anziano che inizia a non poter più condurre in maniera completamente autonoma la propria quotidianità. Moltiplicate questa azione per decine, centinaia, o migliaia di persone, e aggiungete una sala di comando, il cosiddetto centro servizi, in cui sono presenti operatori sanitari con funzioni di analisi, monitoraggio e intervento. Con una semplice idea, strutturata in nuovi modelli organizzativi di presa in carico, si potrà in un'unica soluzione evitare l'erogazione di servizi sanitari inappropriati, rendere la casa un luogo maggiormente sicuro e assicurare azioni di assistenza e consulenza sia in un'ottica di cura che di prevenzione, col netto guadagno in termini di salute e soddisfazione della persona anziana, garantendo la sostenibilità del sistema. Queste non sono idee visionarie né irrealizzabili. Questi

A dicembre 2020 è stato pubblicato dal Ministero della Salute un primo importante documento che fornisce delle linee di indirizzo per l'erogazione di alcune prestazioni di telemedicina. Tra queste: la televisita, il teleconsulto medico, la teleassistenza da parte di professioni sanitarie e la telerefertazione. Il documento definisce le prestazioni sanitarie che potranno essere erogate a distanza, ne stabilisce le modalità di pagamento, prescrizione, prenotazione e rendicontazione e indica gli strumenti che devono avere a disposizione il personale sanitario e i pazienti per potersi avvalere di questi servizi.

A tutti gli effetti, quindi, le prestazioni online saranno tariffate e quando previsto sottoposte a ticket.

sono servizi già offerti e presenti in molte realtà, purtroppo spesso al di fuori dei confini italiani, dove i modelli organizzativi ed economici lo permettono. Infatti si tratta di tecnologie già presenti da tempo e, mentre il Covid-19 sta accelerando i processi da un punto di vista normativo e di rendicontazione della telemedicina, ora abbiamo l'opportunità di compiere una scelta politica coraggiosa e innovativa per favorire questo cambio di modello: pensare e progettare nuovi percorsi di cura che, accanto all'assistenza tradizionale, permettano l'integrazione degli strumenti di telemedicina. Possiamo infatti ripartire con entusiasmo e cambiare la prospettiva dell'invec-

chiamento, non più come processo in cui passivamente subire la malattia, ma prevedendo un ruolo attivo della persona anziana per il mantenimento della propria salute. **Fare quindi della telemedicina un'arma di promozione della salute, tutto questo con dei sistemi informativi che permettano la mappatura e la condivisione dei dati tra paziente e professionisti, favorendo l'integrazione delle competenze,** una maggiore consapevolezza e stimolo per il paziente e per coloro che lavorano sia sul territorio che in ospedale, nonché una migliore qualità delle cure.

Tuttavia la telemedicina non sostituisce le prestazioni fisiche, le integra. In questo senso gli ospi-

ti non autosufficienti che vivono in Rsa trovano in queste tecnologie un altro vantaggio. Esse sono infatti la garanzia di poter essere assistiti in un vero sistema patient-centered. Grazie alla telemedicina, una persona anziana non autosufficiente residente in una Rsa può evitare accessi in Pronto soccorso o ricoveri inappropriati, eliminando tutti i rischi e i costi che ne conseguono, ricevere visite specialistiche senza bisogno di trasferimenti, avere a portata di mano tutte le cure dei diversi professionisti, prevedendo un suo spostamento solo nei casi realmente necessari. Questa innovazione permetterebbe di investire gli sforzi e le risorse in maniera più appropriata, efficiente e di impatto sulla qualità e la sostenibilità dell'assistenza. C'è ancora molto da lavorare, ma la sfida è avvincente e necessaria. La soluzione non è più da cercare tra chip e cavi elettrici, ma dentro la nostra testa. L'appello non è solo agli erogatori, ma anche ai policymaker: siamo pronti a fare questo passo in avanti? Dobbiamo, tutti, disporci a collaborare se vogliamo affrontare, in modo innovativo e appropriato, le sfide future.

“ LA SOLUZIONE NON È PIÙ DA CERCARE TRA CHIP E CAVI ELETTRICI, MA DENTRO LA NOSTRA TESTA ”